

prosa
teatro fraschini

stagione teatrale

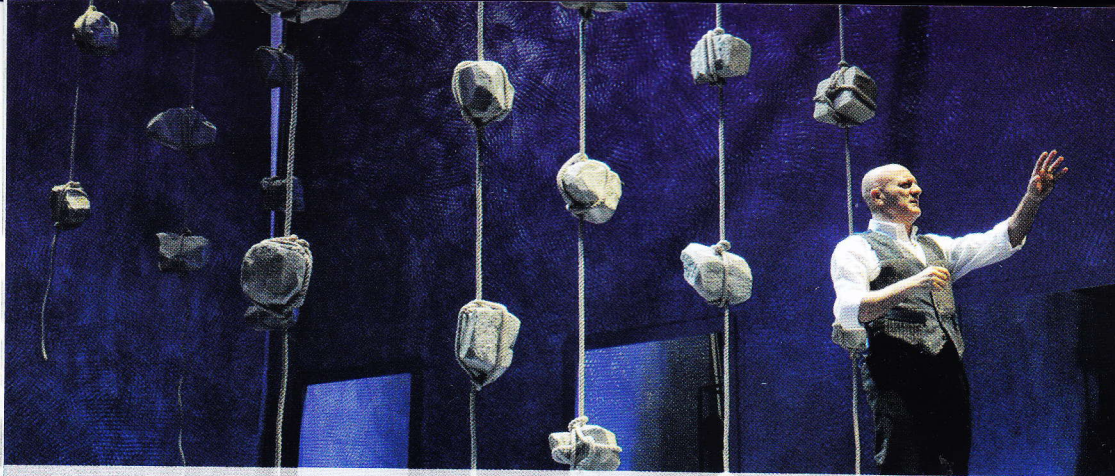
2014-2015

CLAUDIO BISIO

Father and Son

di Michele Serra





(ispirato a "Gli Sdraiati" e "Breviario comico") di Michele Serra

con Claudio Bisio

regia Giorgio Gallione

musicisti

Laura Masotto violino

Marco Bianchi chitarra

scene e costumi Guido Fiorato

musiche Paolo Silvestri

luci Aldo Mantovani

produzione Teatro dell'Archivolto

Il testo tratto da *Gli sdraiati* unito ad alcune pagine tratte da *Breviario comico* di Michele Serra è una autoconfessione ironica e brutale di un padre che parla al figlio. Uno sfogo che non perde due caratteristiche fondamentali, quella della leggerezza e dell'acume nell'affrontare un tema delicato come quello del rapporto/confitto generazionale. Il titolo si rifà alla celebre ballata di Cat Stevens pubblicata nel 1970 che racconta lo stato d'animo di un adolescente incompreso dal padre e desideroso di cominciare una nuova vita. Al centro ci sono padre e figlio, quest'ultimo adolescente, di conseguenza con i tratti tipici di quella stagione della vita, indolente e arrogante, dedito prevalentemente al computer, circondato da puro disordine. Tra i due non c'è alcuna comunicazione. Il genitore appartiene a quella generazione che, se da una parte non vuole imporre le cose in modo autoritario, non può nemmeno diventare "amico" della sua prole. Il figlio (immaginario) resta in silenzio, sdraiato e connesso a internet.

Si apre un monologo che è un consuntivo attraverso situazioni tra le più di-

CLAUDIO BISIO

Father and Son

di Michele Serra



sparate del vivere quotidiano, come il tour nei negozi di felpe, i colloqui con gli insegnanti, la filosofia dei tatuatori.

Il padre alla fine decide di invitarlo a una passeggiata sul Colle della Nasca, quasi un rito di passaggio generazionale all'età adulta. Anche in questi casi considerati senza speranza i figli riescono sempre a stupire: il giovane acconsente, supera il padre chiamandolo per la prima volta "papà", facendo intravedere all'orizzonte che forse il testimone tra una generazione e l'altra si può sempre passare. Per il figlio si entra nell'età adulta, per il padre si passa alla vecchiaia. E come nelle parole della canzone di Stevens il padre dice *"Guarda me, sono vecchio, però sono felice"* il figlio risponde *"Il problema è che tu non mi conosci. Ma ora c'è una nuova via e io so che devo andare"*.

La regia di Giorgio Gallione lascia spazio ad una partitura musicale dal vivo di Laura Masotto al violino e Marco Bianchi alla chitarra, che scandisce in capitoli tematici lo spettacolo. Dal disordine domestico causato dal figlio, a cui il genitore si arrende, fino alla presa di coscienza della propria debolezza come genitore, al rapporto con i professori, alle deformazioni tecnologiche e di conseguenza linguistiche, alle mitologie di felpe e tatuaggi.

Claudio Bisio si mette in scena con l'espressività a lui confacente, quella cordiale, senza alzate di tono, amichevole, senza compiacimenti, in una stanza (o gabbia) nella quale gli interlocutori simbolici sono un armadio- icona di un ordine desiderato, il colore blu della positività, cumuli di grosse pietre in riferimento al tormentone della gita in montagna. L'attore interpreta un papà eroico e insieme ironico, impotente di fronte ai silenzi del giovane, a tratti servile, sempre in sintonia e complicità col pubblico.

Giuseppe Soggetti